

Province si eseguissero le opere le più necessarie.

È questa l'ora che il Governo, sciogliendo promesse recenti, dia al Paese in genere, ed alle Province meridionali, la prova che degli alti interessi ha una cura ed una tutela gelosa.

Io voto con grande animo questa legge, perchè credo che debba prepararne un'altra, la quale dovrà essere la legge di perequazione idraulica per le Province meridionali. Voto questa legge, ma la voto semplicemente come un prologo; la voto come se fosse una sinfonia, nella fiducia che il ministro del tesoro vorrà dare mezzi adeguati per farci sentire una buona opera, che io aspetto col vivo desiderio di battere le mani come italiano e come meridionale. (*Bravo! Bene! — Alcuni deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

**Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alle opere idrauliche.**

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

**Camera.** Piglierò le mosse da quanto si è detto finora (e intendo di essere molto breve), perchè guasterei l'effetto prodotto dalle constatazioni di verità fatte da coloro che mi hanno preceduto.

Perchè dovrei io dire ancora delle condizioni dolorose di certe Province? Perchè dovrei dire di deficienze ormai constatate? Dovrei leggere dei brani di statistica, che ormai costituiscono il patrimonio comune di coloro che si occupano della materia, e ciò sarebbe inutile accademia.

Dirò semplicemente che io darò con piacere il mio voto al progetto, perchè mi pare che un passo importante si faccia nella legislazione di questa specie di opere, che dovranno essere costruite.

Vi era e vi è stata una preoccupazione, la preoccupazione derivata dalle delusioni che ha prodotto la legge del 1893. Il relatore attuale in un'altra sua relazione, scolpiva, fotografava la situazione di queste delusioni. Egli diceva: « La sperata iniziativa si è rivelata presso che dappertutto insufficiente. Avvenuta la classificazione, i Consorzi o non si costituiscono o, a mala pena costituiti, non funzionano. La compilazione dei progetti procede senza ordine, la esecuzione dei lavori va a rilento. La riscossione dei contributi consorziali è fonte di questioni senza numero. La limitata ingerenza governativa non riesce a dar vigore ad un organismo così poco vitale. Intanto vaste ed ubertose re-

gioni rimangono esposte a danni rilevanti per il mal regolato regime dei corsi d'acqua. Il Governo da un lato, i pochi volenterosi dall'altro, non possono che lamentare l'inefficacia dei loro sforzi. Le Province ed i Comuni, per cause diverse, non si sostituiscono con la loro iniziativa, all'inerzia o riluttanza dei privati. E rimane impedito il conseguimento di un fine di alto interesse pubblico. »

Tutta la preoccupazione giusta, dal 1893 al 1898, e dal 1898 in poi, fu questa: trovare la via per raggiungere lo scopo di colmare questo vuoto.

Come fare a determinare l'organizzazione dei consorzi? Come fare? Secondo il relatore e i ministri del tempo il rimedio si riscontrava in quel cumulo di disposizioni, che portavano all'obbligatorietà del consorzio, ed in tutte quelle disposizioni intese appunto ad affermare questa obbligatorietà. E quindi venne il progetto del 1898 e la relazione su quel disegno di legge.

Contro di questo concetto si rilevò il principio informatore di un altro disegno di legge, che venne presentato dall'onorevole Branca, e su questo fu di nuovo sollevata la questione della obbligatorietà, che rappresentava precisamente il desiderato per raggiungere lo scopo di fare un passo molto importante sulla via della praticità. Ora io dico che voterò appunto con animo sicuro questo progetto di legge, che mi pare abbia fatto un passo importante su questa via, non perchè non abbia delle preoccupazioni, non perchè io non sollevi, a base dello studio che ho fatto del progetto stesso, dei forti dubbi, i quali sono sicuro rappresenteranno le basi della discussione attuale; ma perchè io spero che il ministro ed il relatore, che si sono dimostrati così teneri di questo argomento, vorranno mettere la Camera nella condizione di vedere dileguate queste preoccupazioni.

Io credo che il progetto Branca, che escludeva l'obbligatorietà dei consorzi, si informava al concetto dell'affermazione dell'onere assoluto dello Stato: doveva essere lo Stato che doveva intervenire, secondo il pensiero dell'onorevole Branca, per la costruzione di queste opere. Però questo concetto (come benissimo soccorre in questo momento il relatore) era involuto, troppo involuto, nelle disposizioni degli articoli di quel disegno, e se potessimo farci un augurio, ed io potessi unire la mia voce alla voce di questi autorevoli, che hanno fatto appello al patriottismo del Governo